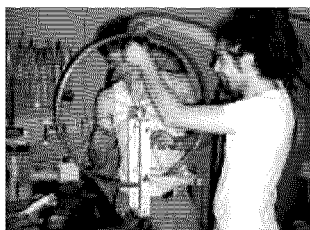


Aurora

La ciclofficina riapre in una nuova sede

La ciclofficina si rialza sui pedali al Cecchi Point e riprende il suo percorso. Dopo lo stop forzato dell'attività in via Virle, quartiere San Paolo, per l'impossibilità di sostenere le spese di gestione del locale, l'associazione Muovi Equilibri riprende ufficialmente l'attività di punto riparazione dedicato alle biciclette. L'appuntamento è fissato in via Cecchi 17: dalle 16 si susseguono spettacoli di improvvisazione teatrale, alle 19 è previsto un Apericiclo di benvenuto.

«Muovi Equilibri vuol dare vita nella nuova sede ad una casa della ciclabilità urbana», dicono i fondatori. E



Ciclofficina in via Cecchi 17

dopo i numerosi spostamenti degli ultimi anni - Manifattura Tabacchi, Parco Michelotti, via Virle - la prospettiva per l'officina è quella di rimanere a lungo al Cecchi Point, gestito dall'associazione il Campanile. L'officina rimane aperta ogni sabato pomeriggio. [A. CIA.]

San Salvario

In passerella sfila l'etno-chic, la moda che non sfrutta

ELENA MASUELLI

Equo, solidale e portabile, questo è il problema. Non sempre la commercializzazione dei prodotti delle cooperative del sud del mondo si sposa con le nostre logiche di mercato. Abiti, artigianato e gioielli sono a volte troppo etnici, sembrano cari, perché, e questa è la filosofia che sta alla base di tutto, chi li realizza viene pagato il giusto, e non sfruttato.

A dimostrare che il connubio è possibile ci prova da una ventina d'anni Baobab, bottega con sedi in via Saluzzo 83/E e via San Secondo 11, che per stasera alle 21, alla Casa del Quartiere, in via Morgari

14, ha organizzato una sfilata di vestiti, monili e borse, a ingresso libero, con Yatra Onlus, associazione che opera in India.

Volontarie e amiche del negozio si sono messe insieme per promuovere il lavoro delle donne del César Silai Center, sartoria di Kumbhar Toli, a Ranchi: provengono da zone povere, spesso non parlano correttamente l'hindi e capiscono poco l'inglese ma, seguendo il motto «il diritto di sognare», imparano un mestiere, tessono sete e cotone, mantengono le loro famiglie.

Sempre indiani sono gli oggetti di Asha, organizzazione no profit che, da molto prima che il concetto di commercio equo e solidale si diffondesse,

Tuniche e monili sono alcuni dei prodotti che promuove la storica bottega equo e solidale «Baobab»



sostiene i piccoli artigiani del paese. Arrivano dall'Africa i manufatti di Bellarts, che conducono in un meraviglioso viaggio attraverso la millenaria e suggestiva cultura manifatturiera della Tanzania. Baobab avrebbe voluto presentare anche i gioielli Masai dell'Associazione Lavoriamo Insieme Onlus, rubati però a Dar Es Sa-

laam poco prima della partenza del giovane Masai arrivato comunque a Torino per parlare del progetto.

Tuniche impalpabili, argenti dal sapore antico, legno, pietre e ottone, borse colorate. Gli esperti di moda lo chiamerebbero uno stile etno-chic, consapevole e responsabile. Da sfoggiare, o almeno da conoscere.